Anno I. TORINO Mercoledì 27 FEBBRAIO 1867 Num. 19.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 27 FEBBRAIO 1867

Cose Elettorali

Pubblichiamo molto volentieri la seguente lettera che l'onorevole ex-deputato Siccardi ha mandato al sig. cav. avv. Fasiani, sindaco di Garessio, in risposta ad altra lettera del marchese Massimo di Montezemolo e stampata nell'*Opinione* sotto il titolo *Le Elezioni*.

E la pubblichiamo tanto più di buon grado in quanto che collima perfettamente colle idee da noi più volte manifestate circa l'insussistenza delle accuse mosse alla Camera passata, ed è scritta da tale che, e per l'assiduità alle sedute, e per la sua relazione coi principali componenti dei diversi partiti, potè più che altri formarsi un giusto concetto della passata legislatura.

Le colonne del nostro Giornale non ci permettono di darla oggi per intiero, e perciò ci limitiamo a pubblicarne una parte e domani riporteremo il resto.

Torino, 26 *febbraio* 1867.

Egregio sig. Cavaliere,

Mi permetta che per di Lei mezzo io chieda la parola per un fatto, direi quasi, personale sulla pregiata lettera che Le diresse in questi giorni l'on. senatore del Regno march. Massimo Montezemolo, e che trovo stampata nel N. 54 del giornale *L'Opinione*. Dico personale in quanto che, se è vero che le parole dell'onorevole scrittore siano dirette ad illuminare gli elettori del Regno nella scelta dei rispettivi deputati, non è men vero che per rispetto a Lei, egregio signore, che è uno dei più influenti elettori del mio collegio, io mi trovo in qualche modo più menzionato in quella lettera, e che abbia il dovere di rispondere alcune mie osservazioni prima che Ella me ne faccia esplicita domanda.

Frattanto io sono oltremodo lieto di questa occasione che mi si presenta di render conto ai miei cari elettori della condotta da me tenuta in Parlamento, e di manifestar loro la mia opinione su alcune più urgenti questioni del giorno. Lodo grandemente le buone abitudini dei deputati inglesi, i quali sogliono in fine d'ogni legislatura presentare in un qualche *meeting* agli elettori una relazione del loro operato nel Parlamento. Anche io avrei desiderato una di tali occasioni, ed anch'io mi sarei presentato volentieri innanzi ad un *meeting* di elettori, o per di meglio, affine di non allarmare l'onorevole Ricasoli, innanzi ad un Comitato elettorale che avrei bramato si fosse convocato in quest'occasione.

Ciò non essendo avvenuto, io devo essere ben lieto di questa buona occasione di dire liberamente il pensier mio.

La lettera inserita nell'*Opinione* è informata a nobili intendimenti ed è dettata con quel talento politico di cui è fornito il senatore Montezemolo; nè io ho la pretesa di potere convenientemente soddisfare ai desiderii della S. V. Ill.ma ed a quelli degli altri miei elettori.

A me basterà se dopo di aver letta questa mia, Ella mi continuerà quella stima che altra volta mi ha dimostrato e che io a Lei porto grandissima.

Se non che prima di dare evasione alle interrogazioni che in seguito alla lettera del suo onorevole amico, Ella è in diritto di farmi, ed alle quali io ho il dovere di rispondere, io mi permetto di volgere uno sguardo retrospettivo sulla scorsa legislatura e di portarmi un istante col pensiero all'epoca delle passate elezioni.

Che cosa abbia voluto significare la Nazione nelle anzidette elezioni, col cambiamento di moltissimi deputati, colla lotta fatta subire a parecchi altri e colle professioni di fede imposte a molti di essi, non è difficile di comprendere.

Quelle elezioni esprimevano chiaro, a mio avviso, il seguente verdetto del paese, cioè: cambiamento radicale nell'andamento governativo mantenuto in vigore dalla morte di Cavour fino a quell'epoca; economie grandi e radicali esse pure e sovratutto nelle sinecure e nei più lauti stipendi dello Stato; mutazione profonda nell'ordinamento amministrativo del Regno, semplificandone il sistema; riforma nello assetto delle imposte attuali e più equa distribuzione dei tributi; e per ultimo bando agli espedienti finanziari ed assoluto pareggio dei bilanci.

Questo era il programma della nazione in quei giorni e disgraziatamente è quello ancora d'oggidì; e questo programma non poteva a meno di venire adottato dalla Camera dei deputati se voleva essere interprete fedele del popolo italiano.

Ma questo programma fu egli seguito dal Governo?

Noi diciamo francamente di no.

Nessuna legge fu presentata dal potere che tendesse a realizzarlo. Che più? il Governo, cui l'antica legislatura aveva forniti i mezzi di fare economie e riforme, lasciò trascorrere il tempo opportuno senza attuare ciò che gli era stato imposto. Poi trascinando la vita in forza di esercizi provvisorii fu privata la Camera della prerogativa più importante che dallo Statuto le sia concessa, cioè la discussione dei bilanci.

Sì, o elettori, due programmi si sono sempre trovati di fronte. L'uno, ed era il vostro, veniva propugnato dai vostri rappresentanti; l'altro, del Governo, era accanitamente difeso dallo stesso Ministero e dai suoi partigiani. L'uno reclamava provvedimenti reali, pronti ed energici, l'altro si contentava di prometterli. Quest'ultimo fu il programma del Ministero dal giorno del discorso dell'onorevole La Marmora che minacciava di sciogliere il Parlamento, fino a quello in cui il Ricasoli mandava ad esecuzione lo scioglimento, facendolo seguire da una circolare nella quale comincia da capo colle promesse.

A vece di proposte di economia il bilancio presentato alla Camera reca aumenti di spese. A vece del tanto desiderato riordinamento dei tributi, venne posto innanzi il macinato, la consolidazione della fondiaria, e ora la tassa detta degli *ornamenti*, tasse nuove le quali non avevano neppure il merito di essere coordinate con una conveniente modificazione degli attuali tributi, col che più facilmente avrebbero potuto farsi strada. E frattanto nuovi espedienti finanziari i quali hanno per base la cosa più dannosa al commercio, cioè a dire il corso forzoso dei biglietti. E per ultimo, quasi non bastasse la continuazione del non mai mutato sistema di governare, la Camera al cominciamento dei suoi lavori si trovò di fronte ad una questione costituzionale, e di fronte ad una eguale questione ella era stata posta quando fu sciolta. Violazione dello Statuto in ambidue i casi, o, per lo meno, cattivo apprezzamento delle leggi fondamentali dello Stato. Nei Governi liberi si deve governare colla legge e colla libertà, e quando sorgono ostacoli, questi bisogna abbattere ma non mai quelle violare.

E questo programma si potrà seriamente affermare che fosse il programma della Nazione? O si potrà per contro dire che sia la Camera che abbia impedito il Ministero dall'attuare quello che era veramente della Nazione? Ma allora qual legge fu respinta dalla Camera che tendesse a questo scopo?

Di Custoza e di Lissa non parlo, chè niuno credo vorrà farne carico alla Camera, e, per essere giusti, nè anche al Ministero. Questi fatti furono la conseguenza del cattivo sistema adottato nel programma del Governo che, come dissi, pur troppo trionfa da circa sei anni.

Da questi due programmi e non da altro si deve ripetere la divergenza di opinioni tra la Camera e il Ministero.

Oh! se il Gabinetto avesse saputo inalberare il programma della Nazione e quello far suo, avreste veduto come la Camera lo avrebbe seguito volenterosa e come si sarebbe subito costituita quella maggioranza che era certamente non meno desiderata dai deputati che dagli altri cittadini.

E che la Camera fosse animata da questi sentimenti, ove non vi fosse altra prova, basterebbe la votazione unanime avvenuta sul cominciare della guerra, appunto perchè in quel momento gl'intendimenti proclamati dal Ministero erano quelli desiderati da tutto il paese.

Siamo onesti, come dice il barone Ricasoli, e sopratutto siamo franchi e diciamo francamente che mai vi fu Camera che avrebbe desiderato più di essa di avere innanzi a sè un Governo forte per il programma voluto dalla Nazione, onde prestargli l'appoggio suo e promuovere quel prestigio di autorità che è base precipua d'ogni libero Stato.

Sì, lo ripeto, niuna Camera sarebbe stata tanto governativa quanto si fu la passata, ed è forse devoto ad un troppo spinto sentimento di conservazione l'oscillamento di opinioni che si è manifestato in essa più volte e la trepidanza di parecchi deputati, i quali, temendo di recare troppo violenta scossa all'andamento dello Stato e pur sperando che il Ministero avrebbe finito per piegarsi ai desiderii della Nazione, in molti casi lo appoggiarono e lo sostennero. Se la Camera fosse stata meno fornita di questi tiepidi o sprovvista intieramente di coloro che votano *a priori* per qualunque Gabinetto, lo Stato avrebbe forse subita una commozione più sentita in una volta, ma il Paese sarebbe ora in salvo, giacchè in fin dei conti non siamo in posizione tanto difficile che con un po' di buon accordo non si possa trionfare di ogni ostacolo.

Ma le cose non procedettero in questo modo, ed io stesso, che così ragiono in adesso, fui più volte indeciso di fronte all'ostinazione del Ministero a votar con esso, a cagione di quel fantasma dell'*ignoto* che si fa balenare in ogni grande occasione ai deputati come la spada di Damocle, quasi si fosse sull'orlo del precipizio.

In ogni occasione però, lo sappiano gli onorevoli ex-ministri, lo sappia il Paese, per la maggior parte dei deputati, non vi fu mai questione di uomini ma sibbene di programma.

—

Ci scrivono da Cherasco:

« Io sono di quelli — e ve ne ha molti del mio parere nel nostro collegio — i quali credono che non sia più da riconfermarsi il mandato al sig. generale Petitti.

« Prima di tutto non si vogliono più impiegati; ed un generale è un impiegato — e che impiegato!

« Poi ci diciamo che il signor conte Petitti brillò alla Camera pel voto dato in favore di tutte le leggi e di tutti i provvedimenti più fatali. Egli sarebbe sempre un ministeriale deciso, e noi non abbiamo ora bisogno di ciò.

« Qui si avrebbe bisogno di un Comitato che si riunisse per intendersi sulla proposta da farsi; ma difetta l'iniziativa: sarebbe bene che codesto Comitato torinese desse egli medesimo una spinta. »

—

Il *Mondovita* annunzia che un Comitato provvisorio si è costituito a Mondovì. Quel giornale fa completa adesione al manifesto del *Comitato liberale* torinese.

—

Pregati pubblichiamo i risultati della riunione tenutasi dagli elettori di Mondovì il 24 corrente, quali risultano dal processo verbale che ci venne comunicato.

« Vengono posti innanzi, quali candidati alla deputazione del collegio di Mondovì: l'avv. Sineo, l'ingegnere Ranco ed il marchese Sambuy di Lesegno.

« La votazione si fa segreta per mezzo di scheda, il qual mezzo di votazione dà il seguente risultato:

« L'avv. Sineo e l'ing. Ranco ottengono parità di voti. Il march. Sambuy ottiene la metà dei voti raccolti pei due primi.

« Dopo di ciò la seduta è sciolta. »

—

L'arcivescovo di Genova in calce ad una sua pastorale ha messo un fervorino che riguarda le elezioni.

APPENDICE

IL LIMITE NATURALE D'ITALIA AD OCCIDENTE

(Oneglia, presso Ghilini — Torino, presso Bocca)

Sotto questo titolo uscì testè alla luce un opuscolo stampato in Oneglia e il cui erudito autore, il barone Severino Cassio da Borgomaro, per soverchia modestia nascondesi sotto il velo delle iniziali S. C. Atteso l'importanza della quistione con tanta erudizione, tanta copia di ineluttabili argomenti e castigatezza di stile e di lingua trattato dall'autore, noi crediamo far cosa grata al lettore consacrando all'opuscolo la presente appendice.

Cominciamo per premettere che l'autore visse lungamente durante la sua gioventù in Nizza, ed oltrechè il suo ingegno inclinò sempre verso gli studi storici e geografici, dovette anche pel suo lungo soggiorno acquistare tale esperienza e conoscenza de'luoghi di cui discorre, da costituire una autorità altamente competente in questa materia. Se poi, lettore, tu pensi all'affetto, anzi alla religione che l'autore professa verso i cittadini e le cose di Nizza, e alla imparzialità colla quale egli, spoglio d'ogni idea preconcetta, cerca la verità, e la proclama quale naturalmente essa si presenta, senza alterarla con colori o forme dettati dal sentimento, ma contrari alla ragione; se, lettore, pensi a tutte queste circostanze, ti convincerai che nessuno meglio del Cassio poteva risolvere senza replica un problema internazionale, per sua natura tanto importante quanto delicato.

Noi non abbiamo la pretesa di offrire una completa analisi dell'opuscolo di cui discorriamo. Solo ne diciamo tanto che basterà, speriamo, ad invogliare i veri amatori delle cose patrie, a leggerlo e meditarlo attentamente. Confidiamo che essi ci sapranno grado di questo invito loro fatto, perchè non solo il loro intelletto troverà una soddisfazione ed appagamento nella solidità e nella verità degli argomenti, ma il loro animo proverà ancora un vero diletto per la eleganza dello stile, la chiarezza dei concetti e l'ordine del discorso.

Il proposito dell'autore (sono sue testuali parole) « è di dimostrare che la nostra Penisola ha per estremo termine naturale ad occidente la catena secondaria che comincia alla Turbia e passando per Braus e Raus si protende dal sud al nord, senza veruna soluzione di continuità, fino al Colle delle Finestre; compreso nella catena primaria delle Alpi marittime e situata a ridosso della Valle di Gesso nella provincia di Cuneo. In detta catena secondaria vi sono monti di straordinaria elevazione. Il Mombego presso Tenda s'innalza quasi 2800 metri sul livello del mare. Il depresso colle di Braus si estolle tuttavia 940 metri. Il versante ovest di tale catena secondaria, il quale fronteggia le Valli della Vesubia e del Paglione, appartiene alla Francia: il versante est, che risponde sopra la gemina valle della Roia e della Bivera e sopra il bacino di Mentone, è giustamente devoluto all'Italia. Il crinale ossia la cresta centrale, mentre determina la partizione dei due opposti acquapendenti, costituisce altresì la linea di demarcazione tra le due nazionalità consorelle, sotto il quadruplice aspetto geografico, strategico, etnografico e linguistico. »

Lo scrittore svolge successivamente e con imponente corredo di cognizioni questi quattro argomenti, non tacendo nè le autorità che militano in suo favore nè le contrarie, ma discutendo queste ultime con quella cortesia e moderazione che distinguono il suo nobile carattere. L'evidenza delle descrizioni nulla lascia certo a desiderare.

Però farai bene, o lettore, di leggere le pagine del limite naturale d'Italia colla scorta d'una carta topografica, vuoi per esempio quella dell'antico circondario di Nizza. Per tal modo, respinta l'ipotesi del confine fluviale e torrentizio del Varo, ti convincerai che il confine segnato dal Cassio è il vero, siccome quello che solo fra i proposti si compone d'una serie continua di alture di difficile varco. Vi ha di più. Raffrontando il confine indicato dall'autore colla frontiera attuale stata convenuta nel 1860 tra i due Governi italiano e francese, si vedrà ben tosto quanto questa offenda i diritti difensivi d'Italia, abbandonando alla Francia più dei tre quarti del versante orientale della giogaia di cui il solo crinale deve costituire la vera linea di demarcazione tra le due nazioni sorelle. Cotesta frontiera mette pertanto in balìa della Francia, non solo un lungo tratto della Roia indispensabile al commercio reciproco de' popoli italiani, ma ancora i più forti propugnacoli della Penisola verso occidente. Al qual proposito noi tributiamo sincera lode al benemerito autore d'aver con coraggio ed animo indipendente rivendicato all'Italia i baluardi datigli da Dio a propria difesa, quali sono nella Val di Roia le alture di Braus, di Raus, di Saorgio, di Milleforche, d'Autione, di Cappelletto, ecc. È incredibile che queste posizioni strategiche, nelle quali, come tutti sanno, colsero tanti allori i soldati piemontesi verso la fine dell'ultimo secolo, siano state sconsigliatamente abbandonate alla Francia dal nostro Governo, nella già menzionata convenzione di delimitazione. Lo stesso Cavour sentì pentimento dell'abbandono di queste rocche inespugnabili, e volle prima di morire riappiccar negoziati per ottenere condecente rettificazione alla deplorevole attuale frontiera ad occidente. E noi seguendo l'esempio del Cassio citeremo qui le parole aspre e dolenti colle quali Nicomede Bianchi si esprime a tal riguardo nella *Rivista contemporanea* del mese di aprile 1863: « Il conte di Cavour tentò ancora di poter conservare all'Italia una buona parte della contea di Nizza. Ma la perfidia e l'ignoranza degli agenti prescelti a condurre quel tentativo lo strozzarono al suo nascere. »

Certo se non fu la perfidia, solo l'ignoranza e la insipienza dei nostri ministri poterono fare che essi apponessero la loro firma a quella fatale linea di demarcazione. Noi dobbiamo serbare gratitudine alla nazione francese pe' recenti benefizi. Ma questo sentimento non deve spingere il Governo italiano a cedere alla Francia i propugnacoli naturali della Penisola, nel modo istesso che il custode fedele d'una casa non deve alienare la chiave della medesima al suo vicino.

L'opuscolo del Cassio, lo crediamo destinato a promuovere una grande impressione e gioverà assai a chiarire una questione irta di difficoltà, perchè raramente tali questioni si studiano senza passione. L'opuscolo già ebbe il meritato onore di una seconda edizione. Noi ci auguriamo nell'interesse della verità e della patria che l'autore colla scorta dei nuovi lumi che saranno per fornirgli critici coscienziosi possa dare, se fia d'uopo, l'ultimo suggello ad una verità geografica che ha potuto essere controversa, ma sarà ben presto per opera del distinto autore ammessa e riconosciuta da tutti i geografi.

—

Ne riproduciamo senza commento le parole, lasciandone all'acutezza dei nostri lettori la interpretazione:

« La situazione dei pubblici affari nel nostro Stato non si presentò mai così grave come nelle attuali circostanze. Sia che si consideri sotto il rapporto religioso ed economico, sia che si riguardi sotto il punto di vista politico o anche sociale, tutti i partiti sono d'accordo a riconoscerne la gravità ed il pericolo.

» Se questa situazione può essere ancora scongiurata di qualche maniera, non lo può che per un appello agli uomini d'ordine nelle prossime elezioni. Ora questi uomini non si trovano che fra le persone oneste, religiose, intelligenti degli affari, che offrono il loro passato in guarentigia di loro condotta avvenire. Vogliano adunque, i signori parrochi, raccomandare ai loro parrocchiani di intervenire alle elezioni, e di portare la loro scelta sopra tali persone. Essi vi sono troppo direttamente interessati per esporsi ai gravi inconvenienti che sarebbero la conseguenza del loro astenersi. »

L'opposizione Piemontese.

Direste che gli è un motto d'ordine. Tutti addosso al Piemonte ed ai già deputati ed ai giornali piemontesi. In Lombardia si manifesta una vivace opposizione; così pure nell'Emilia, e così eziandio nel Napoletano. Questa opposizione si accetta per quello che è, niuno ne incrimina le intenzioni. Il paese sta male ed esprime il suo disagio; nulla di più naturale. Ma in Piemonte le cose non hanno da correre così di piano. In Piemonte conviene cercare colla più maligna fantasia le più triste ragioni a questo fenomeno necessario. Qui si osa proclamare che l'amministrazione inetta ha creato il disagio e la miseria pubblica, e minaccia di più tremendo pericolo l'avvenire? Gli è municipalismo, gli è astio, gli è bassa passione di rappresaglia. L'altro dì era la *Gazzetta di Genova*, giornale privilegiato dal Governo, che affermava l'opposizione piemontese essere dispetto di padroni di casa pel diminuito prezzo delle pigioni. Ieri era la *Perseveranza*, le cui attinenze coll'attual Ministero son note, che osava sciaguratamente affermare che i Piemontesi « dal giorno che la capitale è stata trasferita da Torino, hanno operato in modo che *tutto* loro è parso buono ad incagliare il Governo italiano, anche a risico di **mandare a fascio l'Italia.** » Oggi è il *Nuovo Diritto*, di cui tutti conoscono il recente ma tanto più zelante ministerialismo, il quale ci ammonisce che « l'attitudine di certi uomini politici del Piemonte, ispira all'Italie, in questi tempi, un senso di sospetto, di diffidenza e quasi di timore. »

Così, quando tu, povero contribuente della campagna, che non puoi aver tanto di sparagno da allevar la famiglia, dopo pagate le imposte, quando ti cacci le mani ne' capegli per la grandine delle intricate schede saettate dall'agente delle tasse, quando vedi assorbito dal tributo il migliore dei guadagni del tuo sudore, e ciò senza che lo Stato si rincalzi, senza che la prosperità pubblica si procuri; quando tu scrolli dolorosamente il capo ed esclami: « così non va, » tu allora parli pel dispetto delle pigioni abbassate ai padroni di casa di Torino. Quando tu, commerciante, vedi il tuo commercio arenato per le triste condizioni del paese; quando tu, industriale, devi rinunciare all'esercizio della tua industria, per le funeste condizioni della pubblica ricchezza, e lamenti quell'ammasso d'errori onde si venne a tanta comune jattura, tu vuoi mandare a fascio l'Italia; è la *Perseveranza* che lo afferma. Quando voi rappresentanti del paese, e per la convinzione che vi si è formata profonda nell'animo, e perchè siete l'eco e la parola del pubblico sentimento, dell'opinione dei vostri mandatari, quando vi, vi levate e dite: « È tempo di radicali rimedii, » voi allora destate in tutto il resto del paese diffidenza, sospetto e timore.

Diffidenza di che? Sospetto di che? Timore di che? Forse che non esistono queste ragioni dell'opposizione? Forse che non siete obbligati a confessarle voi stessi le cause del male e la necessità dei rimedi? E solamente perchè la manifestazione di questa e di quelle viene dalla nostra bocca, avrà la cosa a dirsi ingiusta, a pigliarsi in sospetto?

No, non è vero, non deve essere vero che l'Italia pensi così di noi e delle cose nostre. Sì, una specie di congiura, ordita da un certo partito e con organi disseminati per la Penisola, tenta di insinuare nelle altre popolazioni il veleno di questa discordia; ma innanzi alla logica, innanzi alla verità siffatte inique accuse non reggono.

La quistione è semplice quant'altra mai. Il Governo attualmente in seggio risponde egli al bisogno del paese? Ha egli fatto, può fare quanto il bene dell'Italia con imperiosa sollecitudine richiede? Risponda lo stato del Regno: e s'egli possa utilmente modificare il suo sistema, informino gli atti suoi in presenza delle sollecitazioni della Camera e del paese per quelle riforme che ogni uomo assennato giudica indispensabili.

Essendo nostra convinzione che con simile Ministero quella salvezza che tutti invochiamo non si sarebbe raggiunta, dovevamo noi tuttavia sostenerlo e procurargliene ferma e duratura l'esistenza? Chi non vede che quello sarebbe stato un assurdo? Passando all'opposizione, abbiamo obbedito alla necessità medesima, creata dal congegno costituzionale, abbiamo la coscienza d'aver adempito ad un dovere.

Molte sarebbero le cause particolari che ha il nostro paese di opporsi ad un Governo che sistematicamente lo ha angariato ed osteggiato in ogni modo — ed è conseguenza di simil proposito il tentativo di metterlo in mala vista presso gli altri popoli fratelli —; ma di queste cause particolari non parliamo: le oblieremmo volentieri quando il nostro speciale malcontento avesse a fondersi nella prosperità e nella grandezza dell'Italia.

Ma dov'è, nel santo nome di Dio! questa grandezza e questa prosperità della patria comune? Che ne hanno fatto gli attuali governanti e i loro fautori, di questa Italia che una benigna fortuna ha fermato una, pur finalmente, ed una perversa ha dato in loro balìa?...

Il desiderio di non uscire da quella moderazione che ci siamo assegnata, ci fa tacer la risposta.

Ma a quei giornali che — indettati o no — ci lanciano le accuse che accennammo, diremo:

« Come mai potete voi credervi lecito travisare sì profondamente le intenzioni? Oh non vi tremò la mano nello scrivere quelle parole intese a spargere la divisione fra le popolazioni italiane?

« Lodate a vostra posta gli atti del Ministero, e noi li impugneremo quando crederemo che sieno contrari al pubblico interesse, ma perchè venite voi a gettare fra noi e voi la fiaccola della discordia?

« Quando mai vedeste da noi assaliti od accusati in massa i deputati e i popoli di questa o di quella altra parte d'Italia?

« Voi siete uomini di cuore, vogliamo crederlo, voi amate al pari di noi (ve lo consentiremo) questa Italia a tanti pericoli esposta: cessate adunque da tal empio modo di guerra, combattete gli uomini e gli atti loro, ma rispettatene le intenzioni! »

ITALIA

Rivista.

Eccoci a **Firenze**. Il Gabinetto è sempre in lavoro di riordinamento: cerca raggiustarsi e cementarsi, ma sente troppo odor di cadavere e gli organismi vivi se ne allontanano. L'ora della sua sentenza definitiva scoccherà con quella dello scrutinio delle urne elettorali.

Intanto fioccano programmi. Il signor Matteucci ne stampa uno sull'*Opinione*. Dice troppo in lungo buonissime cose che abbiamo dette noi le mille volte. Un anonimo ne sciorina un altro di sei eterni colonnoni nella *Gazzetta d'Italia*, fa le solite recriminazioni contro la Camera spenta e non dice nulla di nuovo. Vuole in fin dei conti de' ministeriali che sappiano parer di non esserlo.

Un grande argomento viene abbordato dall'*Italie*: il *colpo di Stato*. Queste fatali tre parole si sono, pur troppo, già pronunziate in Italia, prima a bassa voce, poscia apertamente. Non ci stupisce dunque il vedere occuparsene i giornali. L'*Italie* è del nostro parere. Non crede a siffatta minaccia più che a quella dell'orco; ride in faccia a questa befana come ad una maschera di carnovale. Va benissimo, e ci piace citar qui le parole del nostro confratello gallo-fiorentino:

« Conviene conoscere assai poco l'Italia per abbandonarsi, anche di passata, a simili supposizioni. Si parla di colpo di Stato: ma perchè un colpo di Stato sia possibile occorre un Governo che sia pronto a tutto ed un popolo che si mostri disposto a subir tutto. » L'*Italie* afferma che nè un simile Governo, nè un simil popolo non si trovano in Italia. Così amiamo credere anche noi.

Da **Milano** è venuto al Piemonte ed ai deputati piemontesi un fiero oltraggio, e da Milano altresì è venuta nobilmente una riparazione. Alle calunnie della *Perseveranza* risponde lo sdegno d'un foglio liberale, il *Sole*. Ecco le sue parole che riconoscenti ripetiamo nelle nostre colonne:

« Noi lasciaremo, dice il *Sole*, la difesa agli attaccati, sapendo che loro servono assai bene gli ugnoli e la ragione. Ci pare soltanto che rifiutare così gratuitamente una coscienza politica ai rappresentanti di un paese che ha difeso per 18 anni la libertà e ai continuatori d'un Parlamento che s'opponeva al trattato di pace coll'Austria, coi Tedeschi ad Alessandria, sia una temerità perdonabile soltanto alla *Perseveranza* che ormai ha acquistato il privilegio di dirne di tutti i colori senza darne conto ad alcuno.

« Tuttavia noi vorremmo chiedere alla *Perseveranza* quali erano le convinzioni e quali gli intendimenti di tutti quegli altri *Piemontesi* che votarono coi 104 a favore del Ministero. Quello di salvar l'Italia, dirà naturalmente la *Perseveranza*! Ma allora essa ammette che anche in *Piemonte* c'è della gente che ama l'Italia, malgrado che la capitale non sia più a Torino. E se non c'è bisogno d'essere nati a Milano, a Firenze, a Napoli, per volere bene al proprio paese, si potrebbe anche sostenere che si può essere Piemontesi e votare contro un Ministero, senza volere per questo fare a pezzi l'Italia.

« Ma le son cose troppo schiette ed innocenti perchè la *Perseveranza* possa capirle. »

In queste parole ci piace veder di meglio rappresentata l'opinione della generosa Milano, che nelle sciagurate accuse della *Perseveranza*. Ma lasciamo oramai di rimestare questo doloroso argomento, e auguriamoci che l'amor del paese ispiri di meglio e metta armi migliori e più degne in mano dei difensori del Ministero.

A **Genova** il movimento elettorale non è ancora svegliatosi. Quella nobile città ha finora manifestato sempre poco zelo per questo massimo dei diritti di libero cittadino. Ecco quanto leggiamo in proposito nel *Movimento*, giornale di colà.

« Un nostro egregio confratello accenna alla riluttanza che hanno i nostri concittadini a farsi inscrivere nelle liste elettorali, ed ha perfettamente ragione. In una città di oltre 135,000 abitanti, dovrebbero essere almeno 12,000 elettori. E frattanto gli inscritti *intra muros* giungono a mala pena a 3567, dei quali si può metter pegno che due terzi soltanto, se non forse meno, andranno a votare. »

Napoli. — Leggiamo nell'*Italia* del 23:

Ecco gli altri particolari che abbiamo potuto raccogliere intorno al deplorabilissimo fatto avvenuto a Posilipo, di cui parlammo a lungo ieri sera.

A quello che abbiamo già detto, dobbiamo aggiungere che il nome dell'ufficiale malversatore era D'Abbonda, impiegato all'officina pirotecnica di Posilipo e non direttore della polveriera, come ha detto qualche giornale.

Costui era un vecchio ed accanito borbonico. Sempre così — ce li dobbiamo vedere eternamente tra'piedi costoro: ed oggi più che mai il Governo fa loro il bocchino ridente.....

Il D'Abbonda aveva per buona fortuna preso alloggio ad un tiro di carabina dal laboratorio pirotecnico, e propriamente nella casa De Mellis. Quivi egli depositava temporaneamente le polveri per poi farne mercimonio. Questa volta teneva presso di sè due quintali di polvere.

La pubblica sicurezza aveva concepiti dei seri sospetti: e si recò alla casa De Mellis l'infelice ispettore Vespa. — Il D'Abbonda, scoperto in flagranza, confessò d'essere reo ed invocò il patrocinio delle autorità per esser salvo.

Venne condotto in Questura dal Vespa e da un ufficiale di piazza.

Il Questore, com'era naturale, non volle nulla concedere ed ordinò che ritornassero sul luogo per stendere il verbale di legge.

Il Vespa vi tornò insieme al delinquente e, per non umiliarlo maggiormente, vi andò senza l'ufficiale di piazza; che in tal modo ebbe miracolosamente salva la vita.

Giunti sul luogo, il D'Abbonda cercò comprare l'ispettore Vespa; ma egli aveva a fare con un uomo onesto e patriota di antica data.

Fin qui si sa — Poi accadde lo scoppio, ed il mistero circondò ogni cosa.

Si contano fino a questo momento 15 morti e 35 feriti, ma non pare che questa trista statistica abbia a fermarsi a questa cifra.

La casa De Mellis andò tutta in rovina ed altri edifici vicini.

Non si sono trovati che frammenti di corpi umani irriconoscibili. Del povero Vespa non si è trovata traccia, e sembra che il D'Abbonda non abbia potuto salvarsi sì facilmente.

Tra i morti vi sono quattro soldati di presidio, tre guardie di pubblica sicurezza col brigadiere, e ne sarebbero perite altre quattro, se il Vespa non le avesse lasciate altrove.

Accorsero sul luogo il Principe Carignano, il Prefetto, il Comandante la piazza, il Questore, il Sindaco, e tutti fecero il loro dovere portando pronto aiuto ai feriti e facendo dissoppellire dalle macerie un infelice ancora vivo.

I pompieri, come al solito, furono superiori ad ogni elogio.

I primi aiuti furono inviati dall'ospedale dei Pellegrini.

Insomma il guasto fu gravissimo; ma si fece anche tutto il possibile per renderne meno disastrose le conseguenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 27 gennaio 1867, con il quale è approvata la commutazione dei Monti frumentari di Sant'Agata Feltria in una Cassa di risparmio in conformità dello statuto visto dal Ministro di agricoltura, industria e commercio.

2. **Un regio decreto** del 27 gennaio 1867, a tenore del quale la Società anonima col titolo di *Banca popolare in Codogno*, ivi costituita con pubblico atto del 16 novembre 1866, rogato G. Cattaneo, ai numeri 552-454 di repertorio, è autorizzata; e ne sono approvati gli statuti sociali a detto atto inserti, facendovi aggiunte e modificazioni.

3. **Un regio decreto** del 27 gennaio 1867, con il quale s'introducono alcune modificazioni negli statuti della Società anonima per le assicurazioni marittime, fluviali e terrestri, legalmente stabilita in Napoli col titolo di *Minerva*.

4. **Un regio decreto** del 31 gennaio 1867, con il quale il municipio di Siena è autorizzato a riscuotere all'introduzione in città i dazi di consumo di esclusivo provento comunale nella misura del 10 al 15 per cento del valore del genere, sugli articoli indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo, e visto dal Ministro delle finanze.

5. **Disposizioni** negl'impiegati dell'Amministrazione provinciale, nell'Amministrazione delle case di pena, e nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

∞ **La fiera dei vini** avrà un'importanza grande. La Società della ferrovia dell'Alta Italia ha ridotto il prezzo di trasporto dei vini in cassette per gli otto giorni successivi alla fiera di L. 0,016 per quintale e per chilometro.

Questo provvedimento è degno di molta lode, perchè dimostra una intelligente premura di favorire questo commercio.

I negozianti di bottiglie della nostra città vuotarono affatto i loro magazzini.

Noi speriamo che nelle vicine provincie si profitterà di quest'occasione per rifornire le cantine di ottimi vini, di origine constatata, a prezzi discretissimi.

∞ **Domenica** le allieve dell'Istituto Aporti e Boncompagni davano un saggio di rappresentazione drammatica esponendo tre componimenti intitolati: *Isaura ed Anatolia*, commedia in due atti; *Comme on fait son lit on se couche*, comédie en un acte; *Rispetta ed assisti la vecchiaia*, commedia in due atti, e chiudendo poi il trattenimento con una poesia di ringraziamento.

Tutte disimpegnarono con ottimo successo la loro parte, il che torna ad onore della signora Teresa Rondolini, direttrice dell'Istituto.

Egualmente meritano lode le damigelle che tra atto ed atto eseguirono sul pianoforte bellissimi pezzi di musica con una precisione che fa onore al distintissimo N. Paoletti, che hanno a maestro. Con tutte queste giovani allieve sinceramente ci congratuliamo.

∞ **Sequestro di giornali.** — Ieri è stato sequestrato il settimo numero della *Bolletta giornale dei disperati*: Ah! se si potesse sequestrare la vera *Bolletta!*

∞ **Cagnolina smarrita.** — È stata trovata da un pietoso che l'ha raccolta una povera cagnolina perduta: ma egli non vuol torla all'affetto del suo legittimo padrone; quindi avvisa per nostro mezzo chi abbia diritto sulla bestiola di far ricapito, affine di ricuperarla, al caffè del *Rondò*.

∞ **Matrimonii in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 24 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

(*Continuaz., e fine vedi n. 16 e 17*)

Antonio Oreste Alfonso Tartaglione, imp. al Ministero della guerra, nato a Napoli e resid. a Torino, con Gius. Maria Billò, nata in Asti e res. a Torino.

Gius. Giov. Batt. Ferrero, cameriere, nato a Saluzzo e res. a Torino, con Maria Catt. Castagno, modista, nata a Cavour e res. a Torino.

Carlo Gius. Augusto Emilio Ferrari, sarto, nato a Cameri e res. a Torino, con Catterina Maffiotti, sarta, nata a Villarbasse e res. a Torino.

Giacinto Gio. Enrico Travaglio, macchinista, nato e res. a Torino, con Marianna Regis, bordatrice, nata a Moncrivello e res. a Torino.

Gius. Maurizio Sereno, tintore, nato e res. a Torino, con Rosa Angela Maria Fiandrotto, pettinatrice, nata a res. a Torino.

Gius. Bergero, cuoco, nato a Reviglianco e res. a Torino, con Teresa Pistol, pollaiuola, nata a Chivasso e res. a Torino.

Gio. Ant. Ambrosio, mugnaio, nato a Pozzo Strada (Torino) e res. a Torino, con Gius. Anna Boggio, fantesca, nata a Rondizzone e res. a Torino.

Domenico Rubiolo, fabbro-ferraio, nato a Villafranca Piemonte e res. a Torino, con Carlotta Domenica Maria Giaccone, lavandaia, nata e res. a Torino.

Gius. Trivero, contadino, nato e res. a Torino, con Maria Giustina Fassino, contadina, nata a Casalborgone e res. a Moncucco.

Gio. Perino, tessitore, nato e res. a Favria, con Gius. Virginia Laura Angela Paglia, nata a Pinerolo e res. a Torino.

Giuseppe Leone, macellaio, nato e residente a Torino, con Maria Teresa Gianotti, sarta, nata e residente a Torino.

Baldassarre Angelo Antonio Vejluva, caffettiere, nato a Cortemilia e residente a Torino, con Catterina Maria Dassetto, esercente panatteria, nata e residente a Torino.

Giovanni Battista Courteau, ginnastico, nato a Moulins e residente a Torino, con Severina Maria Cipriana Busani vedova Montanari, nata a Parma e residente a Torino.

Pietro Michele Alessandro Silvestro Ponsetto, sarto, nato a Mercenasco (Ivrea) e residente a Torino, con Cecilia Maria Elisabetta Schipfer, soppressatrice, nata e residente a Torino.

Giovanni Antonio Michele Gilardi, contadino, nato e residente a Lucento (fini di Torino), con Domenica Vinno, contadina, nata alla Crocetta (fini di Torino) e residente a Lucento.

Bartolomeo Vittorio Castrale, facchino, nato a Fiano e residente a Torino, con Teresa Vesco, nata a Usseglio e residente a Torino.

Michele Cesare Vittorio Barberis, legatore di libri, nato e residente ad Asti, con Angela Margherita Lucia Robella, sarta, nata a Casale e residente a Torino.

Pietro Rejnaudi, contadino, nato ad Avigliana, resid. a Pozzo-Strada (Torino), con Maria Cristina Onorata Vaudano, contadina, nata ad Alpignano, resid. alla Crocetta (Torino).

Giovanni Battista Fodone, parrucchiere, nato a Torino (Lingotto), resid. a Torino, con Anna Angela Bastino, nata e resid. a Torino.

Domenico Dilei, mozzo di stalla, nato a Chieri, resid. a Torino, con Margherita Filomena Maggio, tessitrice, nata e resid. a Chieri.

Giuseppe Domenico Maria Melloni, vetturale, nato a Brescello (Modena), residente a Torino, con Maria Catterina Ponte, cameriera, nata a Torre (Ivrea), resid. a Torino.

Angelo Giuseppe Faustino Mazzucchi, operaio in bronzi, nato a Milano, resid. a Torino, con Maria Maddalena Bonetto, sigaraia, nata a Leyni, resid. a Torino.

Cavaliere Agostino Giovanni Battista Paolo Timoteo Ricci, luogot. colonnello nel R. Corpo di Stato-maggiore, nato a Savona, residente a Firenze, con Francesca Teresa Sofia Deamicis, vedova Vandero, nata a Savona, resid. a Torino.

Giuseppe Antonio Fassio, cuoco, nato a Pica (Asti), resid. a Torino, con Giuseppa Ducret, sarta, nata a Ciamberì, resid. a Torino.

Luigi Giaciuto Riolfo, panattiere, nato a Cortemilia (Asti), resid. a Torino, con Maria Maddalena Capello, cameriera, nata a Pinerolo, resid. a Torino.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

26 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	736,9	5,9	6,1	89	215	Sereno
12	736,3	11,4	7,0	71	230	Sereno
3 p.	734,7	13,9	8,0	64	215	Sereno
9 p.	732,3	9,5	6,7	76	200	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 4,9; massima 14,2

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 25 al 26 febbraio 1867.

Cerruti Gaudenzio, d'anni 50, di Borgo Ticino, contadino — Caresso Giovanni, id. 8, di Torino — Menzio Carlo, id. 33, di Pino Torinese, controllore nella regia fabbrica d'armi — Bollito Margherita, nata Rocco, id. 31, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Ferrovie dell'Alta Italia.

Avviso.

ELEZIONI POLITICHE.

Ai signori elettori politici che, servendosi delle ferrovie e dei battelli dell'Alta Italia (Rete Veneta compresa), si porteranno nei giorni 7, 8, 9 e 10 del prossimo marzo ai collegi elettorali per prendere parte alle generali elezioni del 10 è accordata, tanto per l'andata che pel ritorno nei giorni 10, 11, 12 e 13, la riduzione del 50 per 0[0, purchè si uniformino alle condizioni seguenti:

1. Che alla stazione di partenza presentino il certificato d'iscrizione in uno dei collegi elettorali del Regno;

2. Che accompagnino detto certificato da una dichiarazione del sindaco o di altra autorità competente, quale sarebbe il capo d'ufficio per gl'impiegati appartenenti a pubbliche Amministrazioni, che attesti essere il loro domicilio abituale nel Comune d'onde intendono partire. Detto certificato verrà bollato alla stazione di partenza.

Occorrendo una seconda votazione nel giorno 17, lo stesso ribasso è concesso nei giorni 14, 15, 16 e 17 per l'andata, e nei giorni 17, 18, 19 e 20 marzo pel ritorno.

Avvertenze.

Nessuna riduzione è accordata pei bagagli.

Non si potrà far più di una corsa d'andata e di un'altra di ritorno, a meno che non si avveri il caso di una seconda votazione.

Tanto nell'andata quanto nel ritorno non sono permesse le fermate intermedie; gli elettori che ne faranno perderanno ogni diritto al proseguimento della corsa.

NB. Accordando le Ferrovie Meridionali e Romane Nord la stessa riduzione, i biglietti verranno direttamente distribuiti per quelle stazioni di dette ferrovie colle quali queste dell'Alta Italia sono in corrispondenza.

Torino, 21 febbraio 1867.

La Direzione.

Torna in campo la diceria che il signor Depretis lasci al signor Cordova il portafogli delle finanze e riprenda quello dei lavori pubblici.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze:*

« Ci vien fatto credere che l'onorevole Depretis intenda, per mezzo di un'apposita Commissione, di avvisare ai mezzi meno dispendiosi nel lodevolissimo fine di rendere meno vessatoria ai contribuenti e più utile al Governo l'esazione della tassa sulla ricchezza mobile. »

Il medesimo giornale reca:

« Ieri c'intrattenemmo brevemente sui lavori della Commissione per il nuovo riorganamento dell'esercito: oggi possiamo aggiungere che la detta Commissione è quasi al termine dei suoi lavori.

« Nelle ultime sedute si è cercato d'introdurre serie economie nel complesso del bilancio.

« Alcuni membri della Commissione furono di parere che il nostro esercito poteva ridursi sino a 140,000 uomini. Ma su ciò nacque, com'era da supporsi, qualche screzio, in vista delle condizioni delle provincie meridionali, e in ispecie della Sicilia. »

La *Nazione* smentisce la notizia data dal *Sole* di Milano che all'onorevole Lanza siasi offerto un portafogli.

Un giornale torinese aveva già parlato di trattative con la casa Rothschild intorno ad un nuovo contratto sull'asse ecclesiastico; ora leggiamo nella *Armonia*:

« Si sta trattando dal Gabinetto di Firenze col barone Rothschild per una nuova combinazione finanziaria sui beni del clero, essendo ardentissima la voglia ed urgentissima la necessità di denaro! Il nuovo contratto con Rothschild surrogherebbe la convenzione Langrand-Dumonceau, che verrà proposta alla nuova Camera dei deputati per essere rigettata. »

Notizie di Roma recano che un sensibile riavvicinamento andrebbe verificandosi fra i due opposti partiti liberali, cioè il moderato e quello d'azione, in providenza di possibili avvenimenti.

L'*Avanguardia*, nuovo giornale dell'opposizione parlamentare, pubblica il seguente manifesto del generale Garibaldi:

Cittadini all'urna!

In Italia bisogna assicurare la libertà minacciata e messa in pericolo dal Clericalismo e da' suoi complici.

Gli sforzi di tutti gli uomini liberi devono essere rivolti a questo supremo scopo.

Nella nuova Camera non devono aver voto i partigiani di progetti liberticidi nè i satelliti delle cadute dinastie, tutte solidali dell'Impero e del Papato.

Le elezioni generali possono perdere o salvare la nazione — fare del nostro paese un campo di reazione o di progresso.

I Clericali sono sudditi e militi di una potenza straniera — autorità mista ed universale — spirituale e politica — che comanda e non si lascia discutere — semina discordie e corrompe.

A questi ostinati nemici della patria nostra e della civiltà voglionsi togliere i mezzi di nuocere.

Il patrimonio ecclesiastico deve essere consacrato al progresso intellettuale, morale e materiale del popolo — a sollievo della pubblica fortuna.

Come la nostra lotta coi Clericali tiene oggi sospeso tutto il mondo civile, così la nostra vittoria su loro sarà l'acclamata rivendicazione della libertà di coscienza e il trionfo della ragione sul pregiudizio.

Cittadini all'urna! all'urna tutti!

Le vostre schede diranno al mondo di qual Governo siamo degni e se meritiamo d'essere una grande e libera nazione.

Firenze, 22 febbraio 1867.

G. Garibaldi.

Apprendiamo dal *Giornale della Marina* che il capitano di fregata cav. Galeazzo Maldini è stato esonerato dalla carica che reggeva al Ministero della marina.

Stando al citato foglio anche il comandante Acton lascierebbe il posto di Direttore generale del Ministero della marina (servizio militare) sostituendogli il contrammiraglio di Brocchetti.

Siamo in grado di annunziare il prossimo arrivo a Costantinopoli di eminenti uomini di Stato, incaricati dalle principali potenze europee di devenire al più presto a uno stabile accordo con la Porta Ottomana, in ciò che riguarda la questione di Candia. (*Gazz. di Firenze*).

È insorta una polemica fra un corrispondente ufficioso di Vienna della *Gazzetta del Weser*, e l'organo di Bismark, la *Gazzetta del Nord*, in una quistione che riguarda l'Italia. Aveva affermato il primo che pochi giorni avanti la conclusione dell'alleanza italo-prussiana, fossero state fatte al Governo austriaco delle vivissime istanze perchè cedesse il Veneto all'Italia verso un compenso di 400 milioni di franchi. « Tre volte, dice la *Gazzetta del Weser*, il barone di Rothschild ha fatto questa proposta al conte di Mensdorff, e tutte e tre le volte ebbe a riportarne un deciso rifiuto. » Ora questa affermazione, al dire dell'organo di Bismark, sarebbe del tutto erronea. « Le proposte per la cessione della Venezia all'Italia, verso un compenso, dice la *Gazzetta tedesca del Nord*, non sono partite da Firenze, ma fatte da Vienna, furono trasmesse da un terzo (Napoleone?) al Governo italiano. Non l'Austria adunque, ma l'Italia ha respinto le proposte, benchè siano state appoggiate da questo terzo. E i motivi del rifiuto sono stati ben *ponderati*. Se l'Italia con quei 400 milioni avesse fornito all'impero i mezzi di far la guerra alla Prussia, egli era facile a provedersi che, vinta la Prussia, di quei fondi sarebbe rimasto quanto bastava per fare successivamente la guerra anche all'Italia. »

Comitato elettorale liberale.

Il Comitato nella sua seduta d'oggi (26) deliberò di raccomandare agli elettori le seguenti rielezioni:

Caluso — *Pescatore.*
Chieri — *Villa Vittorio.*

CORRIERE DEL MATTINO

Intorno ai provvedimenti che avevamo detto essere per prendere il ministro Depretis per riformare il sistema imperfetto dell'imposta della ricchezza mobile troviamo ora i seguenti particolari nel *Corriere Italiano:*

« Il Ministro delle finanze aveva, com'è noto, chiamato intorno a sè parecchi uomini cospicui nelle materie finanziarie per consultarli sulle riforme che si potrebbero introdurre nel sistema delle imposte.

« Ora sentiamo che, in seguito al consiglio di quegli uomini, l'onorevole Depretis si sarebbe deciso a modificare essenzialmente lo spirito dell'imposta sulla ricchezza mobile elevando di molto il *minimum* per l'esenzione, portandolo cioè da L. 250 di rendita a L. 800.

« Siamo inoltre assicurati che continuano gli studi per riformare specialmente i modi d'esazione di tutte le altre imposte, sì che abbiano nel tempo stesso ad essere più proficue per l'erario e meno vessatorie pei contribuenti. »

Si dice che il Ministero dell'interno intenda introdurre una rilevante economia anche in quella parte del proprio bilancio che riguarda la guardia nazionale. Sarebbero, cioè, abolite parecchie cariche che si risolvono in *sine cure* ed aggravano l'erario; sembra si voglia modificare anche il principio che ha regolato fin qui l'armamento. (*Corr. It.*).

Malgrado la notizia corsa giorni sono, che il nuovo ministro dei lavori pubblici intendesse ripresentare alla Camera il progetto di legge per la conversione delle azioni delle strade ferrate in rendita dello Stato, crediamo che nulla fin qui siasi adottato definitivamente su questo argomento, e se le nostre informazioni sono esatte v'ha anzi, qualche probabilità che il progetto possa essere abbandonato. (*Id.*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 26 *febbraio*.

Camera dei Comuni. — Disraeli annunzia che il Governo propone di introdurre quattro nuove franchigie nei borghi, cioè il diritto di votare. 1. Sulla base dell'educazione, accordando il suffragio ai membri dell'università e professioni scientifiche. 2. Coloro che per un anno avranno depositato 30 lire sterline nella cassa d'economia. 3. I possessori di 50 sterline in beni immobili. 4. Coloro che pagano 20 scellini d'imposta diretta.

Queste franchigie daranno 112 mila nuovi elettori nei borghi. L'estensione delle medesime alle contee darebbe altri 78 mila elettori.

Disraeli propone delle misure contro la corruzione elettorale.

Lowe attacca il Governo.

Bright parla contro Lowe e contro il Governo.

Walpole dichiara che il Governo manterrà il *bill* o cadrà con esso.

Gladstone combatte le proposte di Disraeli come insufficienti.

Dopo una viva discussione in cui hanno parte parecchi oratori, la Camera viene aggiornata a giovedì.

Bukarest, 25 *febbraio*.

Sono smentite le voci di cospirazioni e gli arresti fatti in conseguenza alle medesime.

Vienna, 26 *febbraio*.

La *Gazzetta di Vienna* confuta le censure fatte dalla *Nuova stampa libera* contro la politica del Governo sulla questione d'Oriente, e dichiara prive di fondamento le rivelazioni dello stesso giornale, che pretende aver ricevute da Costantinopoli, come pure le pretese trattative iniziate fra Beust e Stackelberg.

Nuova York, 25 *febbraio*.

Notizie da Matamoras 7, confermano la presa di Zacatecas da parte di Miramon e la fuga di Juarez.

Il maresciallo Bazaine notificò ai francesi che trovansi nell'esercito messicano di non reclamare più la protezione francese. Molti di questi abbandonarono il servizio messicano.

Il rapporto della Commissione finanziaria del Senato disapprova il progetto adottato dalla Camera dei rappresentanti per l'emissione di cento milioni di dollari in biglietti dello Stato.

La Camera dei rappresentanti rifiutò il suo voto al progetto di nuove tariffe.

Venezia, 26 *febbraio* (notte).

È arrivato il generale Garibaldi alle ore 5 pom. Venne ricevuto dal Municipio, dalla Guardia Nazionale e dalla Deputazione istriana-romana, e accolto dalla popolazione con grandi acclamazioni.

Parigi, 26 *febbraio* (notte).

Corpo legislativo. — Dopo un vivo incidente sul processo verbale, Rouher risponde al discorso pronunziato ieri da Favre. Dice che Favre coll'asserire che il decreto del 19 gennaio era ispirato dalla necessità mostrò di non conoscere l'Imperatore che dal suo avvenire al trono non cessò mai di meditare sui bisogni del tempo.

Soggiunge che i ministri dell'Imperatore procureranno di realizzare ampiamente il programma liberale del 19 gennaio (*lunghi applausi*).

Ollivier applaude al decreto di gennaio.

Favre lo critica nuovamente.

Il Corpo legislativo adottò l'ordine del giorno puro e semplice con 241 voti contro 25.

Venerdì si nominerà la Commissione del bilancio.

Corfù, 24 *febbraio*.

Si ha da Candia che nei giorni 13 e 14 avvennero parecchi scontri nella parte occidentale dell'isola.

Due mila Turchi usciti da Evaglio furono battuti presso Gerakari, perdendo 2 cannoni, 5 bandiere, 100 muli e lasciando parecchi prigionieri. Rinforzati con alcuni Corpi giunti da Canea, tentarono di occupare la provincia di Selino, ma non vi riescirono.

In altra parte dell'isola 2500 insorti batterono, nei giorni 11 e 12, un altro corpo di Turchi.

Dopo questi fatti i combattenti conservano la rispettiva posizione.

Annunziasi nuovi massacri commessi dai Turchi.

I delegati cretesi ricusano di recarsi a Costantinopoli.

L'Assemblea cretese persiste nel domandare l'annessione alla Grecia.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 28 del corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

MERCATO DI VERCELLI.

26 *febbraio*. — Ben più del ribasso che segnaliamo oggi nei risi, che secondo la diversità d'apprezzazione si calcola da 50 centesimi ad una lira per sacco, noi dobbiamo deplorare la mancanza d'affari, tacendo quasi affatto le richieste per Genova, quantunque gli ultimi avvisi dei diarii Genovesi notino sempre un corso regolare di spedizioni per l'Oriente. A provocare più spiegato il declino nei prezzi concorse oggi la circostanza della ricorrenza della fiera di S. Mattia, in cui l'agricoltore si trova in bisogno di danaro per le provviste di bestiame. — Questa fiera secondata da un tempo magnifico è riuscita quest'anno più importante dell'ordinario, e sappiamo che si sono fatte grandissime contrattazioni massime nel bestiame nuovo e fino.

Non si conchiudono affari importanti in grano, ed i prezzi seguono sempre ribasso.

Le altre granaglie sono fiacche con nessuna domanda.

Prezzi d'oggi ai tenimenti al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 38	» a 39 50
Id. fino	da » 40 50	a 42 25
Id. Bertone	da » 36 50	a 37 50
Grano	da » 34	» a 35 50
Segala	da » 21	» a 23 »
Meliga	da » 21 50	a 24 »
Avena	da » 12	» a 12 25

(Vessillo d'Italia).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del 26 febbraio 1867.

Organzino	colli	6	peso	515 79
Trama	»	3	»	261 30
Greggia	»	2	»	23 20
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		11		800 29

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 323.

LIONE, 26 *febbraio*. — Affari decisamente migliori; ebbero luogo buone vendite di trame italiane e chinesi; le greggie pure furono domandate.

LIVERPOOL, 26 *febbraio*. — Vendite di cotoni 2,500 balle.

Depressione generale, i cotoni americani sono oltremodo offerti.

Middling Orleans 13 1[2 d; Fair Dhollerah 11 3[8 d; Fair Bengal 7 1[8 d.

MANCHESTER, 26 *febbraio*. — Affari limitatissimi con ribasso nei prezzi.

NUOVA YORK, 23 *febbraio*. — Oro 138 1[2. — Cambio su Londra in oro 108 3[4.

La Camera dei rappresentanti ha votato l'abolizione della tassa sul cotone, a cominciare dal mese di settembre prossimo venturo. *(Sole).*

Parigi, 26 *febbraio*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 85
Fine mese	— — —
Id. id. 4 1/2 0/0	— 99 85
Consolidati Inglesi	— 91 —
Id. id.	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 53 85
Fine mese	— 54 —
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 507
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 307
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 87
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 416
Az. strade ferr. Austriache	— 417
Az. strade ferr. Romane	— 90
Obbligazioni idem	— 126
Obbligazioni Austriache 1865	— 328
In contanti	— 333

Borsa di Milano — 26 febbraio 1867.

Apertasi la Rendita alla mattina a 56 75, si giunse in borsa a 56 62 1[2, quindi si discese a 56 50.

Il prestito 1866 da 70 3[4 a 7[8.

Le demaniali da 387 50 a 388 50.

Le obbligazioni meridionali intorno a 141 50 e le relative azioni nominali a 225.

I da 20 franchi non indietreggiarono oltre 20 91. Il Francia 104 95; il Londra era offertissimo a 26 24 lungo e 26 22 breve, bonifico 3 0[0.

Alla sera Rendita 56 60, 56 65. Demaniali con qualche ricerca a 388 per spezzati.

Oro 20 93.

Borsa di Genova — 26 febbraio 1867.

Oggi alla nostra Borsa vi era sensibile ribasso dopo quello di Parigi di ieri. La Rendita discesa da lire 56 60 a 56 50, restando offerta a 56 60 e chiesta a 56 50.

Le azioni della Banca Nazionale continuano senza variazioni da lire 1505 a lire 1510.

Le Demaniali ricercate a lire 387 1[2 ed offerte a 388.

Francia breve offerto a 104 7[8, chiesto a 104 3[8, a tre mesi offerto a 104 3[8, chiesto a 104 1[8; Londra a vista 26 42, a tre mesi 26 22.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

27 febbraio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 56 72 1[2 75 1[2 65 65 65 75 80 65 70 70 70 65 (56 67 1[2) 56 70 80 70 70 80 80 75 75 70 (56 75).

Corso legale 56 70.

Imprestito Naz. liberato C. d. m. in c. 70 50.

Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 1510 50 C. d. m. in c. 1509.

Pezza da L. 20 d'oro L. 20 98 a 21.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Le oscillazioni alla Borsa d'ieri a Parigi furono un po' più vive stante l'avvicinarsi della liquidazione. Lo scoperto che si pretende esistere tanto sulla Rendita francese che sulla italiana e su certi valori industriali a capo dei quali è il Mobiliare francese, può benissimo influire sul mantenimento dei corsi, ma da questo stato di cose ad una seria ripresa al rialzo ci corre un bel tratto, le inquietudini che esistono dappertutto non essendosi ancor calmate, malgrado che a definirle tutte sarebbe difficile.

Il nostro odierno mercato fu poco commosso dal leggero ribasso di ieri, ed i prezzi della Rendita si raggirano intorno a quei di ieri. Si manifesta una ricerca attiva di Obbligazioni demaniali, ed i venditori sono scarsi, ma, a nostro avviso, il corso di 390 sarà l'apice dell'aumento, e chi saprà approfittarne, farà bene.

Ultimi corsi:
Rendita 56 70.
Banca 1510.

BORSA DI PARIGI — 26 febbraio 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

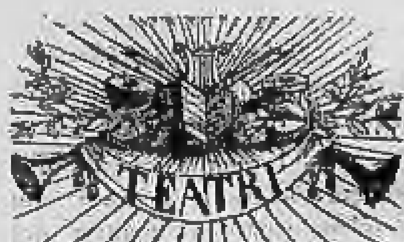
	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 91 1[8	91 »
3 0[0 Francese	» 69 90	69 82
5 0[0 Italiano	» 54 07	53 97
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 517	507 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. 90 »	» »
Lombarde	» 417 »	417 »
Romane	» 91 »	» »

BORSA DI NAPOLI — 26 febbraio 1867.

Consol. 5 0[0, aperta a 56 45, chiusa a 56 40, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 35 50, chiusa a 35 50.

Banca Nazionale 1525 1525.



Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Faust* — Ballo: *Un'avventura di carnevale.*

Vittorio Emanuele (ore 8) Opera: *La Traviata* — Ballo: *I due geni.*

Carignano (ore 8) — Compagnia drammatica Colombarti e Casilini: *Le memorie del diavolo.*

Scribe (ore 8 1/4) — Compagnia Meynadier: *Le cas de conscience.*

Rossini (ore 7 1/2) — Comica compagnia piemontese G. Toselli: *Don Martin.*

Gerbino (ore 7 1/4) — Compagnia drammatica Antonio Papadopoli: *Monsieur Monlard.*

Alfieri (ore 7 1/4) — Compagnia equestre E. Gillet.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *L'orso bianco e l'orso nero* (Ballo) *Il carnevale d'Ivrea.*

Tutti i giovedì del carnevale recita a ore 1 1/2, e tutte le domeniche recita diurna alle ore 5 pom.

Gianduia (ore 7) — Marionette: *Doi Gianduia e doi galet e na pula sul trampet* (Ballo) *La Fata delle Rose.*

Tutti i giovedì e domenica rappresentazione alle ore 1 1/2 pomer.

Grande Museo anatomico ed etnologico, esposizione artistico-scientifica. Nei grandi saloni della *Società promotrice di belle arti.* — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire.

880 RISPOSTA
al controdiffidamento.

Le stesse precise cagioni e motivi al Pasetti Ambrogio ben noti e che promossero la rimozione dall'impiego che teneva il sottoscritto, lo autorizzarono per ogni buon fine di avere fatto seguire li enunciati diffidamenti tanto nell'interesse del pubblico che in quello del sottoscritto.

A. Baudana.

834 DIREZIONE
delle tasse e del demanio di Torino.

Solaroli barone Paolo luogotenente generale ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria num. 9020, relativa al pagamento delle 7 prime rate della quota di prestito Nazionale a lui attribuita nel ruolo del Comune di Torino per un valore nominale di L. 15,000.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla terza pubblicazione del presente senza che siasi notificata a questa direzione od alla esattoria del secondo ufficio di Torino regolare opposizione giusta il prescritto dall'art. 11 del regio decreto 8 settembre 1866, num. 3201, sarà rimessa al suddetto sig. barone Solaroli, la ricevuta provvisoria corrispondente ai versamenti che avrà in seguito eseguiti.

Torino, 23 febbraio 1867.

Il direttore
MANFREDI.

835 NOTIFICANZA

Con relazione dell'usciere sottoscritto ad instanza del sig. Mars ricevitore delle tasse giudiziarie in Torino, e nell'interesse delle finanze dello Stato, venne a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile, notificata copia della sentenza del pretore del mandamento Moncenisio di questa città, 1° dicembre 1866, alla signora contessa Speranza Pagliacciù, consorte dell'interdetto cav. Maffei di Boglio, di residenza, domicilio e dimora ignoti, nella causa delle finanze, contro la predetta contessa ed il causidico Chiora.

Torino, 21 febbraio 1867.

Boggio Giorgio usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 19 febbraio 1867, ricevuto dal cancelliere della pretura d'Ivrea infrascritto, la sig. Giovannina Marco del fu Carlo, moglie del sig. Antonio Marra, da esso autorizzata, residente in detta città, accettò con beneficio dell'inventario l'eredità della di lei zia materna Barberina Novaria moglie a Battista Trèvero, deceduta in Ivrea il 26 luglio 1866, lasciatale con testamento pubblico 19 giugno stesso anno, rogato Pecco notaio.

793 Antonio Leone canc.

864 ATTO DI CITAZIONE

Arbarello Luigia moglie di Gioanni Battista Boveri residente a Bagnasco, autorizzata a stare da sola in giudicio con atto dell'usiere presso il tribunale civile sedente in Mondovì Michele Garitta in data 18 corrente mese stato affisso alla porta esterna del tribunale, e consegnato per doppio al signor procuratore del re, ha citato il proprio marito suddetto Gioanni Battista Boveri già residente a Bagnasco, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale fra giorni 12, nanti lo stesso tribunale per vedersi autorizzare e pronunciare a di lei favore la separazione delle di lei doti e ragioni dotali apparenti da instrumento 14 marzo 1850, rogato Drocchi, atteso il pericolo di perdita.

Mondovì, 19 febbraio 1867.

F. Zorletti sost. Calleri.

[illegible] NOTIFICANZA

Con sentenza del tribunale civile d'Ivrea 7 febbraio 1867, registrata a debito all'ufficio di registro di detta città, il 18 stesso mese, F. 100 N. 669, come da fede Clerici ricevitore, emanata nella causa della Marianna Tinivella moglie separata del vivente Carlo Gigli, ammessa al beneficio dei poveri, contro Luigia Gigli interdetta moglie Ponzio, rappresentata da Gio. Meynero suo tutore, eredità giacente dell'avv. Pietro Gigli, si confermò il sequestro rilasciato dal sig. presidente dello stesso tribunale con decreto 1° ottobre 1866, a favore della Marianna Tinivella moglie Gigli, colle spese a carico della Luigia Gigli, ed eredità giacente dell'avv. Pietro Gigli.

Ivrea, 21 febbraio 1867.

Maurizio Mangiardi p. c.

844 NUOVO INCANTO
(1a Pubbl.)

Dietro aumento di sesto fattosi da Chiriotti Rocco residente in Alba al prezzo di L. 3000 a cui erano stati deliberati i beni posti all'asta pubblica sulla instanza di Lavagna Ignazio di S. Stefano Belbo, contro Bottero Giorgio fu Michele domiciliato a Cossano-Belbo, situati sul territorio di Cossano-Belbo, il sig. presidente di questo tribunale con suo decreto 8 corrente mese, fissò pel reincanto l'udienza del 27 marzo prossimo, ore 9 mattutine.

Alba, 23 febbraio 1867.

Rolando p. c.

833 DIREZIONE
delle tasse e del demanio di Torino.

Bollo Carlo fu Teodoro ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 1327, relativa al pagamento delle 3 prime rate della quota di prestito Nazionale ad esso attribuita nel ruolo del Comune di Torino per un valore nominale di L. 100.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla terza pubblicazione del presente, senzachè siasi notificato a questa direzione o alla esattoria del primo ufficio di Torino regolare opposizione giusta il prescritto dall'art. 11 del regio decreto 8 settembre 1866, num. 3101, sarà rimessa al suddetto signor Bollo la ricevuta provvisoria corrispondente ai versamenti che avrà in seguito eseguiti.

Torino, 23 febbraio 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Il tribunale civile di Alba con sentenza 14 scorso dicembre sull'instanza di Olliveri Giuseppe di Antonio di Sommariva Bosco, autorizzò la subasta in odio di Dellarocca Giacomo fu Sebastiano da Sanfrè, dei beni da esso posseduti su tale territorio; dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi per la cui istruzione deputò il sig. giudice avvocato Isoardi, ed ingiunse a tutti gli interessati di proporre i loro crediti fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

Tale incanto avrà luogo avanti il suddetto tribunale alle ore 9 mattina del giorno 12 aprile.

Alba, 14 febbraio 1867.

696 Sansoldo p. c.

817 CITAZIONE

Ad instanza di Domenica Martina fu Antonio, moglie di Gio. Battista Gottero, residente in Pinerolo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del tribunale civile di Pinerolo delli 15 novembre ultimo scorso, venne citato per comparire nanti la pretura di Pinerolo il giorno 11 prossimo marzo il prenominato di lei marito Gio. Battista Gottero, già domiciliato in Pinerolo, ed ora di domicilio, dimora e residenza sconosciuti, onde ottenerlo condannato al pagamento a di lei favore di L. 150, di lei credito parafernale e tale citazione fu fatta dall'usciere Manno in data 21 andante mese.

Pinerolo, 21 febbraio 1867.

Garnier sost. Badano.

850 CITAZIONE

Con atto del 14 febbraio corrente, dell'usciere Leonardo Cantalupo addetto al tribunale civile d'Alba registrato ivi il 18 stesso mese al libro 2°, N. 711, sull'instanza della Giuseppina Ghisolfi fu Bonifacio, moglie di Gioanni Mortara residente in Alba, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della commissione d'appello 29 passato gennaio, venne citato il detto Gioanni Mortara di domicilio, residenza e dimora ignoti, mediante pubblicazione dell'atto alla porta esterna del tribunale civile d'Alba, e rimessione di copia al pubblico ministero dello stesso tribunale in persona del procuratore del re, avv. Giacinto Simeone, a comparire nanti il prefato tribunale in via formale nel termine di giorni 12 successivi per ivi vedersi accordare alla detta Ghisolfi Mortara l'autorizzazione per stare nel presente giudicio, ed in quello di graduazione promosso da certo Domenico Garlearino per proporre le di lei ragioni di credito, e dichiarare esser luogo alla separazione delle di lei doti e ragioni dotali dai beni del marito, e tale che li frutti civili a lei spettino col favore delle spese.

Alba, il 23 febbraio 1867.

Alerino Briolo p. c.

802 CITAZIONE

L'usciere sottoscritto addetto alla regia pretura di Vigone con suo atto in data febbraio 1867, ad instanza del sig. farmacista Carlo Mercandino residente in Vigone, citò nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. di pr. civ. Rasino Gio. Battista fu Antonio quale erede del detto di lui padre già residente in Vigone, ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, per comparire davanti il sig. pretore del mandamento di Vigone all'udienza delli 13 marzo prossimo, ore 9 di mattina, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 230 84 prezzo medicinali e generi coloniali somministrati alla famiglia fra cui L. 90 apparenti da privata scrittura 17 febbraio 1839 cogli interessi e spese.

Agostino Asinelli usc.

ESTRATTO DI BANDO
(2° incanto)

Nel giorno 19 del prossimo marzo, alle ore 9 antimeridiane, in Vercelli, nello studio del notaio certificatore cav. Giuseppe Boglia tenuto in casa propria, via dell'Orfanotrofio della Maddalena, porta N. 27, si procederà al nuovo incanto dei beni proprii delli signori Giuseppe e Giuseppina fu Giovacchino, e Giuseppe fu Giovanni Ardizzoia, situati nei territorii di Albano Vercellese ed Oldenico, divisi in N. 10 lotti, e consistenti in prati, campi e risaie, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando 20 corrente febbraio, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Vercelli, 24 febbraio 1867.

851 Giuseppe Boglia not.

ESTRATTO DI SENTENZA

Leclere Adolfo residente a Ventimiglia, con sentenza del tribunale di commercio di Torino, in data 11 settembre 1866, registrata il 1° febbraio corrente al N. 509, col diritto di L. 27 30, otteneva dichiarato tenuto il sig. Piard Augusto, già domiciliato in Torino, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti.

1. A dare un esatto conto della gestione del negozio sociale avuta dal Piard, sotto pena di stare al caricamento col giuramento in lite;

2. A rappresentare ad esso Leclere la somma che dovette pagare ai creditori della società dipendentemente al concordato stato omologato con sentenza 5 settembre 1865, e rilevante a L. 5513 16;

3. A pagare a favore dello stesso Leclere il 20 per cento sulla somma di L. 9226 che esso aveva posto in conto corrente, coll'interesse mercantile dal giorno delle rispettive quote assegnate nel concordato, ed a pagare inoltre L. 321 60, ammontare di un biglietto all'ordine dal Leclere pagato in iscarico dell'esistita società, coll'arresto personale per anni coi danni da accertarsi, e spese del giudicio tassate in L. 83.

Tale sentenza fu al Piard notificata con atto del 21 corrente dell'usciere Vivalda a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 23 febbraio 1867.

831 Giordano sost. Chiora.

723 NUOVO INCANTO
(2a Pubbl.)

Con atto passato alla cancelleria di questo tribunale Barucco Fiorenzo fu Fiorenzo, residente a Vicoforte, il 4 febbraio corrente, fece l'aumento del sesto al prezzo di L. 1800, per cui con sentenza dello stesso tribunale del 25 gennaio ultimo, venivano deliberati a Gonella Maria vedova Franzino gli stabili stati posti in subasta ad instanza del causidico Ambrogio Rovere, in pregiudicio del defonto Gonella Agostino.

In seguito a tale atto il presidente dello stesso tribunale con sua ordinanza del 5 corrente fissò, pel nuovo incanto e deliberamento di detti stabili l'udienza del 20 prossimo marzo, ore 11 antimeridiane.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 2100.

Mondovì, 10 febbraio 1867.

Prandi p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2a Pubbl.)

Alle ore 10 del mattino di martedì 12 del prossimo marzo nell'ufficio del notaio sottoscritto in Torino, via Barbaroux, num. 33, si procederà all'incanto per la vendita volontaria di un corpo di casa in Torino propria delli sigg. Giacomo, Giuseppe, ingegnere Emilio ed avvocato Aurelio fratelli Ponzio situata nella sezione Po, Isolato della Madonna degli Angeli, via Andrea Doria, del reddito lordo di L. 3780 in base alla relazione di perizia del sig. cav. Architetto Panizza, e sul prezzo di L. 32,000.

I fatali per l'aumento del vigesimo scadono col giorno 27 venturo marzo.

Presso il notaio sottoscritto si avrà comunicazione dei titoli riflettenti questa vendita.

Torino, 18 febbraio 1867.

741 Not. Boglione.

836 CITAZIONE

Secondo il disposto dall'art. 141 cod. di pr. civ. l'usciere sottoscritto addetto a questo R. trib. civ., ha citato con atto 21 corr. sulla instanza del sig. Bernardo Berina residente a Milano che elesse domicilio in Vercelli presso l'ufficio e persona del causidico Carlo Carapacci, la sig. Ceresa Eugenia fu Andrea, di ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città, alle ore 9 antimeridiane del giorno 7, p. v. mese di marzo, per vedersi autorizzare il sig. ricevitore del registro di questa città a spedire a favore del sig. Berina copia in forma esecutiva degli instromenti 3 marzo 1840, rogato Viola, e 30 ottobre 1847, rogato Mandelli, portanti il primo ricognizione di debito di L. 18,000 e più per parte del fu Andrea Ceresa verso il sig. Paolo Stroppa, ed il secondo cessione di L. 15,000 di detto credito per parte del sig. Stroppa all'ora fu Giuseppe Berina.

Vercelli, 22 febbraio 1867.

Sedino Giuseppe usc.

832 NOTIFICANZA
di richiesta d'incanto e di citazione.

Con atto 23 corrente, dell'usciere Bartorelli Francesco, sull'instanza delli signori causidico Boriono Pietro e Benedetti Gioanni, residenti il primo a Gassino, ed il secondo a Torino, si è citato il signor Giajme Luigi, già domiciliato a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire assieme al suo fratello causidico Giuseppe, all'udienza pubblica del tribunale di Pinerolo, del 9 prossimo marzo, ore 1 pomeridiane, per vedersi far luogo all'aumento del decimo al prezzo degli stabili da esso Luigi Giajme venduti al fratello Giuseppe in L. 13,900, portando così il medesimo a L. 15,290;

Ammettere la cauzione [illegible] L. 3060 dagli instanti proposta [illegible] l'incanto di cui infra; ed autorizzare la vendita all'incanto degli stabili suddetti del Luigi Giajme venduti al fratello causidico Giuseppe coll'atto 4 ottobre 1866 rogato Rosso, al prezzo di lire 15,290 ed alle condizioni in detto atto proposte.

Pinerolo 23 febbraio 1867.

Darbesio p. c.

803 NOTIFICANZA

Si deduce a pubblica notizia e per tutti gli effetti di cui all'art. 158 del codice di commercio, che il signor Leblis Bellom fu Sanson di Vercelli, in dipendenza di privata scrittura 18 febbraio 1867 debitamente registrata a Vercelli il 18 stesso mese ed anno al libro 4° N. 137, col diritto pagato di L. 104 50 come da ricevuta sottoscritta Lupo Ricevitore, e di cui copia venne oggi pubblicata nella sala del tribunale civile, quale facente funzioni di tribunale di commercio di Vercelli, e trascritta nel registro della cancelleria a senso del precitato articolo di legge ebbe a cedere ogni suo diritto e ragione, ed a cessare dal far parte della ditta Leblis e Levi corrente nella detta città di Vercelli.

Vercelli, 21 febbraio 1867.

858 DIFFIDAMENTO

Essendo venuto a cognizione del sottoscritto che il cav. Giacinto Aymonino si serve della firma Aymonino e Compagnia per debiti suoi particolari, il sottoscritto a conferma di quanto già ebbe a pubblicare in questo giornale l'11 scorso gennaio, al N. 11, diffida nuovamente chiunque possa avervi interesse, che egli non sarà mai per riconoscere alcun impegno che possa il cav. Aymonino aver assunto od assumere sotto detta firma sociale.

Brossa Stefano.

ESTRATTO DI BANDO
(2a Pubbl.)

Ad istanza di Zini Giacomo di Balmuccia, all'udienza del tribunale di Varallo del 2 aprile 1867, si procederà a nuovo incanto, a senso dell'art. 675 cod. pr. civ., degli stabili proprii del debitore Pizzetta Francesco di Vocca, consistenti in casa, prati, selve e rurali, in territorio di Vocca, descritti nel nuovo bando in data d'oggi, dietro ribasso del prezzo dei lotti 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14 e 15 del bando 22 giugno 1866, rimasti invenduti nel primo incanto.

Varallo, 16 febbraio 1867.

756 Chiarasorini sost. Poco p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1a Pubbl).

Instante il causidico Carlo Giordana procuratore capo domiciliato in Cuneo, qual curatore di Beltrando Bernardo fu Gioanni di Sambucco condannato ai lavori forzati a vita, il tribunale civile di Cuneo con due distinti decreti colle date 5 x.bre passato e 2 febbraio corr., autorizzò la vendita per via di subasta degli stabili descritti in bando venale 15 febbraio andante, proprii del detto Bernardo Beltrando, siti sul territorio di Sambucco, e consistenti in una casa Cantone degli Augeri e Ruata Maggiore, campo nella regione Ubacco, ossia Cialancia le Golas, di are 18 circa, e prato regione Pannel, di are 54 circa, senza numeri di mappa per esserne privo il comune di Sambucco, ai patti e condizioni ivi declinate ed in tre distinti lotti al prezzo di L. 250 il primo, 81 il secondo e 1242 il terzo, e pel relativo incanto venne fissata l'udienza che sarà tenuta dall'anzidetto tribunale il 26 aprile prossimo venturo, ore 11 precise di mattina.

Coll'ultimo dei succitati decreti si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a cui saranno detti stabili venduti, e per l'istruzione del medesimo venne delegato il sig. avv. Roberto Beltritti, e per la presentazione a farsi dai creditori inscritti dei titoli giustificativi del loro credito, venne fissato il termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Cuneo, 21 febbraio 1867.

800 Carlo Giordana pr. e curatore.

863 GRADUAZIONE

Dinanzi al tribunale civile di Cuneo, con provvedimento del sig. presidente in data delli 12 gennaio, sull'instanza delli signori Vagna Gioanni e Luigi Bruno, nella loro qualità di sindaci della fallita di Catterina Ariè, apertasi in Fossano, rappresentati dal procuratore sottoscritto si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili infradescritti, a di loro instanza subastati in due lotti in odio di Artino Antonio residente in Fossano, e stati deliberati con sentenze del prefato tribunale delli 30 ottobre 1863, e 13 gennaio 1864, cioè il lotto primo a Zucchi Francesca vedova di Gioanni Ariè residente a Fossano per L. 2025, ed il lotto secondo ad Angelo Berra residente a Fossano per L. 2270.

Venne commesso per la graduazione il sig. giudice avvocato Luigi Rossi, e vennero ingiunti li creditori di produrre e depositare nella cancelleria del tribunale le domande di collocazione coi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione dello stesso provvedimento.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1. Casa nel concentrico dell'abitato di Fossano, terziere del Romanisio, isola N. 12.

Lotto 2. Vigna, sul territorio di Fossano, regione Boschetti, con casotto entrostante, in mappa ai numeri 1023, 1024, 1116, 1117, di ettare 1, are 23, centiare 38.

Rovera Costanzo proc.

854 NOTIFICANZA

Il signor Carlo Montaldi già usciere della giudicatura di Azeglio, avendo cessato dal suo impiego sin dal 1° gennaio 1864, ed il sottoscritto volendosi liberare dalla cauzione prestatagli, invita chiunque possa avere interesse, di fare la dovuta opposizione nanti l'ufficio della pretura di Azeglio, a termini dell'art. 81 del relativo regolamento.

Ivrea, 28 marzo 1866.

Trinchieri Giovanni.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1a Pubbl.)

Si rende noto che all'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 12 aprile p. v., ore 11 del mattino, si procederà al pubblico incanto e conseguente vendita a favor dell'ultimo miglior offerente, dei seguenti immobili:

1. Molino con macinatoio da olio e sega, in territorio di Cuneo, sezione oltre Grana, regione Villata S. Pietro del Gallo, col num. 76 di matrice, 7332 e 7333 di mappa.

2. Orto nelli stessi territorio, regione e sezione, col num. di mappa 7331, della superficie di are 05, cent. 72.

3. Altro orto, ove sovra, col num. di mappa 7330, di are 03, cent. 91.

Questa vendita è promossa dal signor notaio Giuseppe Testa fu notaio Giuseppe residente a Caraglio, rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Bessone residente in Cuneo, presso il quale ha eletto domicilio, contro il Gondolo Gio. Batt. fu Batt. residente sulle fini di Cuneo, debitore, e Biga Gius. fu Domenico residente a Venasca, terzo possessore, entrambi contumaci, ed ha luogo in virtù di sentenze della Corte d'appello di Torino in data 29 ottobre 1866 (registrata ivi il 7 successivo novembre, al num. 380, col pagamento di L. 11), e dal tribunale civile di Cuneo in data 21 dicembre 1866 (registrata ivi con marca da bollo da L. 1 annullata dalla cancelleria del tribunale stesso), colle quali si autorizzava la vendita degli stabili succennati, alle proposte condizioni, rimettendo le parti avanti il sig. presidente del tribunale perchè stabilisse l'udienza in cui dovesse farsi l'incanto, si ordinava al cancelliere di formare il bando, si dichiarava aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti i beni, nominando a giudice delegato il sig. avv. Antonio Botta, e si ordinava ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, non che in forza dell'ordinanza del sig. presidente del lodato tribunale delli 28 or passato gennaio (registrata con marca da bollo da L. 1 annullata da quella cancelleria) colla quale per l'incanto dei beni stabili di cui sovra, si fissò l'udienza preindicata delli 12 aprile p. v. Sotto la data 13 corrente mese, il cancelliere del tribunale formò il bando venale (registrato con marca da bollo da L. 1 annullata da quella cancelleria), e fra le condizioni della vendita al medesimo inserte si legge al num. 1 che la vendita avrà luogo in un sol lotto e l'incanto verrà aperto sul prezzo dall'instante offerto di L. 2127.

Cuneo, 21 febbraio 1867.

801 Gallian sost. Bessone p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Sull'istanza di Bertotto Giuseppe fu Pietro residente a Marsiglia, venne, come da atto 21 febbraio andante, sottoscritto Manno Giuseppe usciere addetto alla pretura di Pinerolo, intimato alle Oddino Catterina consorte di Caffarello Bartolomeo, ed a Oddino Margherita moglie di Giuseppe Bertotto (instante) residenti a Marsiglia (Francia), e ciò previa consegna del precetto relativo a mani del cavaliere Pedrotto qual rappresentante il pubblico ministero presso il tribunale civile di Pinerolo, intimato cioè: di pagare nel termine di giorni 30, allora prossimi, la somma di L. 230, ed accessorii legali, a pena dell'espropriazione forzata per via di subastazione dei beni nello stesso precetto descritti, e ciò tanto contro esse che contro il condebitore Oddino Filippo di Prarostino.

Pinerolo, il 25 febbraio 1867.

870 Samuel caus., sost. Rolfo.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura del 12 corrente mese registrata in questa città il 23 corrente, venne sciolta la società per l'esercizio di negozio da corami sotto la ditta Azimonti Giuseppe e compagnia, contratta tra lo stesso Giuseppe Azimonti e la di lui madre Maria Pornigotti vedova Azimonti; ed il negozio e conceria già sociali, vennero consolidati nel solo Giuseppe Azimonti a far tempo dal primo gennaio 1867.

Torino, 23 febbraio 1867.

828 Azimonti Giuseppe.

865 INCANTO
e notificanza bando.
(1a Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Torino in data 9 scorso novembre, nel mentre ad instanza del sig. Matteo Revelli si autorizzava la vendita di una casa e sito, di are 9, 78, posto sul territorio di questa città, sul piazzale daziario della barriera di Nizza, già proprio delli Luigia Cordero ora moglie di Giuseppe Stragno, Domenico, Gioanni e Felice madre e figli Baracco, e si fissò l'incanto per li 2 aprile p. v., si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo che sarà venduto detto stabile, nominando a giudice commesso il sig. cav. Olivieri di Vernier, e si ordinò ai creditori iscritti su detto stabile di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando. Si notifica inoltre che detto bando venne intimato al nominato Gius. Stragno come di ignota residenza, domicilio e dimora.

Torino, 25 febbraio 1867.

Mariano p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.